Scheda Inventariale
Beni Architettonici

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

172653

TSK (tipo scheda) A ◇ LIR (livello di ricerca) I/V

NCT — NCTR (codice regione) 09 NCTN (n. cat. gen.) 172653

ESC (ente schedatore) S 16

ECP (ente competente) S 16

PVC — PVCP (provincia) PO PVCC (comune) VAIANO

PVCF (frazione)

PVCL (località)

△ CST — CSTN (numero d'ordine) 01 CSTD (denominazione) VAIANO

CSTA (carattere amministrativo del c. s.) Capoluogo Municipale

△ ZUR — ZURN (numero) ZURD (tipo e denominazione) Zona centrale

△ SET — SETT (tipo) SU

SETN (num. del settore) SETD (denominazione)

SETP (num. nel settore)

OGT — OGTT (tipo) Chiesa

OGTQ (qualificazione) Parrocchiale

OGTD (denominazione) **BADIA SAN SALVATORE**

UBV — UBVD (denom. spazio viabilistico affaccio principale) Piazza Agnolo Firenzuola

☆ UBVN (numero civico) UBVK (indic. chilom.)

CTS — CTSF (foglio) 8 CTSD (data foglio)

☆ CTSP (particella) B/87/88

☆ CDG — CDGG (indicazione generica) Proprietà: ente ecclesiastico

CDGS (indicazione specifica) Parrocchia di San Salvatore

CDGI (indirizzo) Piazza Agnolo Firenzuola - VAIANO (PO)

☆ ALN — ALNT (tipo evento) ALND (data)

VIN — VINL (legge) L.1089/1939 VINA (articolo) art. 4

VIND (estremi provvedimento) 1950/01/14 VINR (data registr.)

STU — STUT (strumento urb. in vigore) P.R.G. 1985

STUN (sintesi normativa di zona) Restauro/manutenzione ordinaria

□ CRD — CRDR (sistema di riferimento)

CRDX (longitudine) CRDY (latitudine)

☆△ AUT — AUTN (nome autore) AUTI (ruolo autore)

△ ATB — ATBD (denominazione ambito culturale) Maestranze locali ATBI (riferimento all'intervento) costruzione

△ REL — RELS (secolo) XI RELF (frazione di secolo) metà RELI (data) 1057 RELV/RELW/RELX (validità) ca

△ REV — REVS (secolo) XI REVF (frazione di secolo) metà REVI (data) 1057 REVV/REVW/REVX (validità) ca

△ PNT — PNTS (schema) Basilicale PNTF (forma) Irregolare

△☆ SVC — SVCM (materiali) Pietra / laterizio (muratura portante)

△☆ SOF — SOFG (genere) Solai / volte

SOFF (forma) A crociera

△☆ CPM — CPMM (materiali) Laterizio

△☆ USA (uso attuale) Chiesa

△ USO — USOD (uso originario) Chiesa

☆ FTA — FTAN (negativo) 1 (SBAA FI) FTAT (note) prospetto principale (1998)

SFC (stralcio foglio catastale) 1

☆ ALG — ALGT (tipo) IGM 1:25.000 / Provvedimento di tutela / Relazione storico artistica ALGN (numero) 2 / 3 / 4

☆ RSE — RSER (riferimento argomento)

RSEC (codici)

☆ CMP — CMPD (data) 1998 CMPN (compilatore) Parenti M. Marcelli L. T.

☆ FUR (funzionario responsabile) Passalacqua R. Roberta Tomalaquine

○ OSS (osservazioni) Stato di conservazione : buono

Legenda: NCT (codice univoco), PVC (localizzazione amministrativa), CST (centro storico), ZUR (zona urbana), SET (settore), OGT (oggetto), UBV (ubicazione), CTS (catasto), CDG (condizione giuridica), ALN (mutamenti di titolarità/possesso/detenzione), VIN (vincoli), STU (strumenti urbanistici), CRD (coordinate), AUT (autore), ATB (ambito culturale), REL (cronologia, estremo remoto), REV (cronologia, estremo recente), PNT (pianta), SVC (tipologia costruttiva delle strutture verticali), SOF (tipologia costruttiva delle strutture di orizzontamento), CPM (manto di copertura), USA (uso attuale), USO (uso storico), FTA (fotografie allegate), SFC (stralcio foglio catastale), ALG (elaborati grafici e cartografici), RSE (riferimento altre schede), CMP (compilazione).

○ Il campo va compilato con la lettera I in caso di scheda inventariale, con la lettera I/V per le schede di inventariazione dei vincoli. In presenza di schede di catalogazione o di precatalogazione già redatte, la lettera V dovrà essere seguita rispettivamente dalle lettere C o P.

☆ I campi devono essere considerati ripetitivi.

△ Nella compilazione della scheda inventariale le voci possono essere considerate facoltative ove l'informazione non sia desumibile dall'osservazione diretta dell'opera.

□ Il campo va compilato solo in assenza di indirizzo o, fuori dai centri urbani, di dati catastali disponibili.

○ La compilazione è facoltativa. Il campo può essere utilizzato per brevi note aggiuntive di notizie storico-critiche o altro.

Alle schede di opere vincolate occorre allegare fotocopia dell'atto di vincolo e, ove disponibile, della scheda di catalogo. In presenza della scheda di catalogazione o di precatalogazione è obbligatorio riportare nel sottocampo NCTN il numero di catalogo generale già assegnato. Per le schede di opere vincolate la compilazione del campo autore è obbligatoria.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
	09/	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO	16	TOSCANA	
	ALLEGATO N. 1 PO-VAIANO	BADIA SAN SALVATORE Estratto di mappa Catastale 1:1000; F.8 p.B,87,88				

PARTICELLE RICHIESTE : 88, 87

MINISTERO DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO
Ufficio Tecnico Erariale di FIRENZE
Operatore : FIGCL6
Comune di VAIANO
Foglio : 8

N=72300

E=-16800

Y

X

Via

di

Bisenzio

Piazza Galileo

Crispi

Via della Badia

Piazza

Agnolo Firenzuola

Strada

vicinale

del

Fabbricone

Viole

Trecciaiere

88

87

4

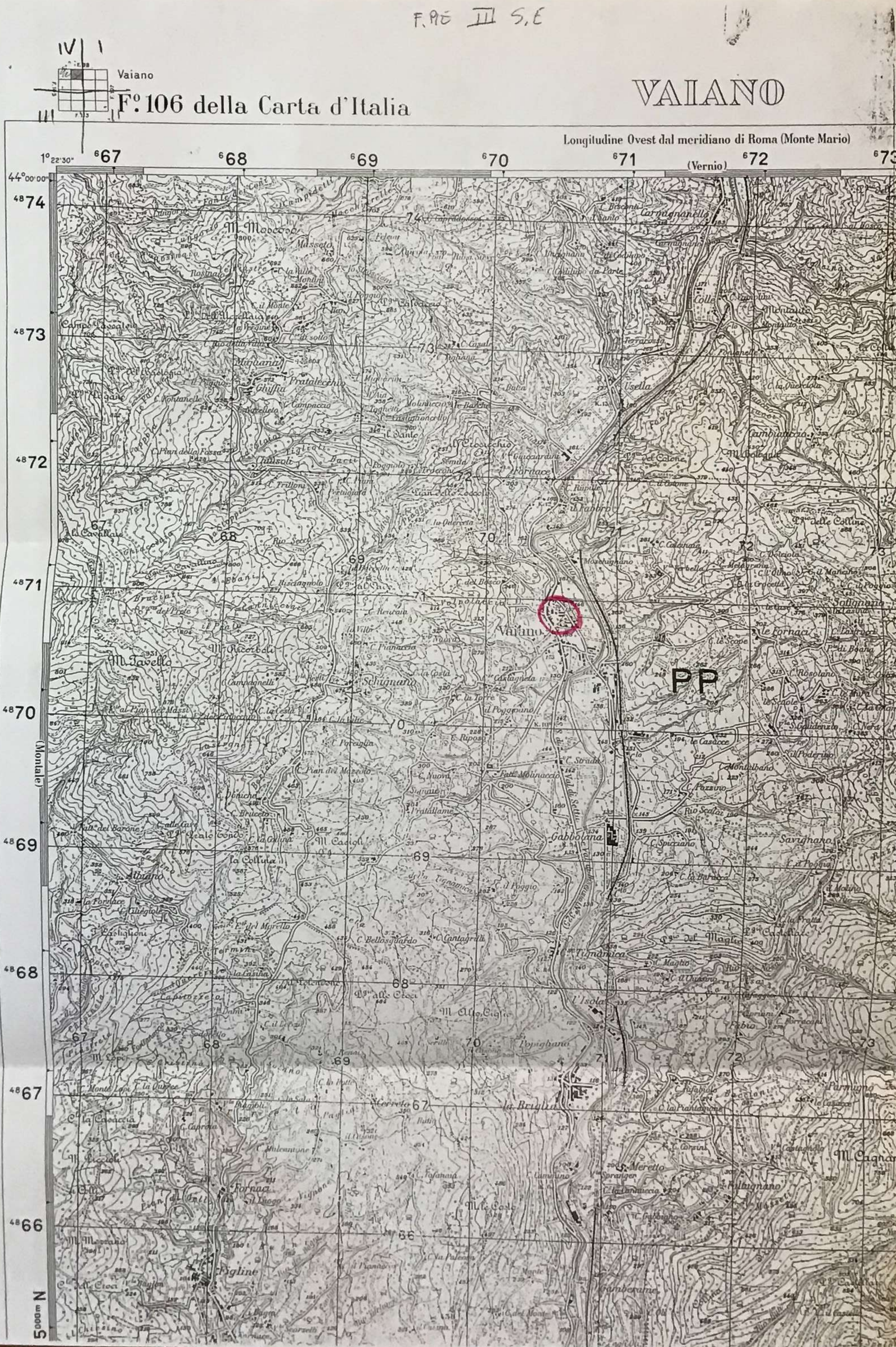
6

Comune : VAIANO
Foglio : 8

Scala originale: 1000
Scala disegno : 1000

Richiesta n. : 30555
Data : 25-NOV-96

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
	09/	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO	16	TOSCANA	
	ALLEGATO N. 2 PO-VAIANO		BADIA SAN SALVATORE Stralcio I.G.M. 1:25.000 F.106 IV N.E			



A

1 MODELLO SCHEDA: A

2 ALLEGATO N°: 3

2 N° CATALOGO GENERALE:

3 N° CATALOGO INTERNAZIONALE: ITA

B

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI FIRENZE E PISTOIA

C

OGGETTO DELLA SCHEDA: PO-VAIANO BADIA SAN SALVATORE

OGGETTO DELL'ALLEGATO: PROVVEDIMENTO DI TUTELA L.1089/1939

F

DATA
ALLEGATO ESEGUITO DA:

Michele PARENTI

103

Mod. 11 (Serviz. Generale)

Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Considerato che la Monumentale Chiesa Parrocchiale e Convento di Vaiano in Prato è soggetto alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Ritenuta l'opportunità di evitare che ne sia danneggiata la prospettiva e che ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

Considerato che, per conseguire le finalità indicate, è necessario imporre particolari prescrizioni nei confronti del terreno compreso tra la parte absidale della Chiesa di Vaiano, il Convento, e il Viale Fratelli Rosselli. Di proprietà Soc. Manifattura Lane Romeo Canovai e figli sito in Vaiano (Comune di Prato) segnato in catasto Comune di Prato, sez. 49002 part. 2483, 41, 42, 47- confinante con proprietà della Chiesa di Vaiano, Viale Fratelli Rosselli salvo se altri;

Visto l'art. 21 della legge predetta;

D E C R E T A

Nei riguardi del terreno di proprietà Soc. Manifattura Lane Romeo Canovai e figli viene fatto divieto di eseguire qualsiasi costruzione che possano alterare la prospettiva e il godimento del predetto complesso (Chiesa di Vaiano e antico Convento) ora visibile dal Viale Fratelli Rosselli.-

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario Sig. Romeo Canovai, fu Romeo Corso Italia 9-11, Firenze a mezzo del Messo comunale.-

Esso verrà trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di qualsiasi successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.-

Per copia conforme

Roma, li 20 DIC. 1949

IL MINISTRO
F.to Gonella

Il Direttore Capo Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, io sottoscritto Messo del Comune di FIRENZE ho, in data di oggi notificato la presente dichiarazione al Sig. Canevari Romeo mediante consegna fatta al domicilio suindicato a mezzo di persona qualificatasi per suo autista Arreggi Nello

Data 14 Gennaio 1950

IL MESSO COMUNALE

firma illeggibile

Bollo del Comune

A

1 MODELLO SCHEDA	2 ALLEGATO N°
A	4

A 2 N° CATALOGO GENERALE

A 3 N° CATALOGO INTERNAZIONALE: ITA

B

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI FIRENZE E PISTOIA

C

OGGETTO DELLA SCHEDA: PO-VAIANO BADIA SAN SALVATORE

OGGETTO DELL'ALLEGATO: RELAZIONE STORICO ARTISTICA

F

DATA
ALLEGATO ESEGUITO DA:

Michele PARENTI

BADIA SAN SALVATORE

Piazza Agnolo Firenzuola - VAIANO

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Nella zona settentrionale dell'abitato di Vaiano e in posizione isolata, sorge la Badia di San Salvatore, che venne probabilmente edificata nel X secolo da monaci benedettini cassinesi, anche se il primo documento che la nomina è del 1057. La chiesa fu probabilmente rifatta nel XII secolo dopo il passaggio ai Vallombrosani (1075 circa). Altre modifiche si ebbero nel Duecento con la costruzione della torre campanaria (che ebbe anche funzioni difensive di avvistamento data la posizione di confine della zona). Fin dalla sua fondazione l'abbazia esercitò un'azione spirituale e temporale progressivamente crescente su un vasto territorio; già nel XIII secolo gestì uno Spedale per poveri e viandanti (devastato nel 1327 dalle soldatesche di Castruccio Antelminelli). Un secondo Spedale, fondato dal pratese Ubaldo di Daddo intorno al 1294, vicino alla porta superiore del borgo in un edificio detto il Casone, passò presto alla Badia, che gestiva anche quello di Toringhello a Prato, quello di Pontecchio (Bologna) e uno a Ferrara (donato alla Badia nel 1193).

Importante fu l'influsso delle attività del monastero sul territorio, dal controllo delle acque al mantenimento della viabilità, allo sviluppo di agricoltura e silvicoltura, e notevole era il patrimonio fondiario dell'abbazia, con numerosi mulini e gualchiere. Il monastero aveva il patronato delle chiese di Schignano, Migliana e Cantagallo (in quest'ultima il curato era sempre un monaco vallombrosano), oltre che della Pieve di Usella. Nel Trecento e nel Quattrocento l'elezione di abati commendatari che spesso si limitarono alla riscossione delle rendite senza curarsi della vita spirituale né delle esigenze dell'abbazia, nella quale non risiedevano, causò un periodo di crisi, in parte superata nella seconda metà del XV secolo. Probabilmente nel periodo precedente al governo di Giovanni de'Medici (il futuro Leone X), vennero condotti importanti lavori, come la costruzione del vasto chiostro rinascimentale. interventi di notevole rilievo nella chiesa furono eseguiti nell'ultimo quarto del XVI secolo, e completati entro il 1595, quando si ebbe la solenne consacrazione. Nel 1808 il monastero fu soppresso dal governo napoleonico e tutti i suoi beni vennero venduti; dopo questa data la struttura rimase semplice parrocchia, elevata nel 1925 al rango di propositura.

Su un modesto sagrato racchiuso tra i locali dell'abbazia (che sopravanzano il fronte della chiesa) e l'Asilo costruito demolendo l'antica Compagnia, la facciata della chiesa, di tipo basilicale, presenta un paramento

regolare in filaretto di alberese frutto del ripristino concluso negli anni trenta (su progetto di Adelio Colzi), che oltre ad un portico eliminò due finestre a campana e sostituì al portale secentesco l'attuale, totalmente reinventato. Il portale ha archivolto a conci alterni in alberese e serpentino verde (ornato nella lunetta dal deperito dipinto col *Salvatore*, opera di Leonetto Tintori). In asse con questa venne ricostruita anche la bifora, della quale esistevano però le tracce, che ripete la bicromia nell'archivolto e nella colonnina in marmo verde. Le parti intonacate che concludono le ali della facciata evidenziano una tarda soprelevazione delle navate minori. La zona posteriore, molto rimaneggiata nel 1920-30, ha sagoma basilicale; nella parte centrale, con cornice in mattoni a dente di sega, tre monofore archiacute sono inserite in un arco cieco ogivale, proseguito in basso da due contrafforti. Sulla sinistra, alla chiesa si appoggia la sagrestia settecentesca e, più arretrato, un lato del convento, mentre dalle coperture emerge la slanciata mole del campanile a torre (alto 40 metri), costruito intorno al 1260, forse su una precedente struttura.

Rivestito di un regolare rivestimento in alberese, il campanile è un interessante esempio di romanico pratese, e si ispira a quello della pieve di Santo Stefano (attuale Duomo) di Prato: la zona inferiore, in parte inglobata nel monastero, ha solo una modesta monofora con arco di scarico; i due ordini superiori, segnati da un semplice marcadavanzale in aggetto, hanno bifore su

quattro lati, mentre il paramento in alberese si arricchisce di radi, regolari ricorsi in serpentino verde che proseguono anche nella cella campanaria, forata da quattro robusti arconi e sormontata da una zona intonacata, con orologio. Questa, insieme al coronamento, in aggetto su beccatelli e con merlatura sormontata dalla copertura lignea, è frutto di un intervento del tardo Trecento (la presenza di caditoie sotto i merli indica che il campanile poteva assolvere anche a funzioni difensive).

Dal portale neoromanico si scende nell'interno della chiesa (riportata negli anni venti alla quota originaria) la quale, pur avendo subito molte trasformazioni, e nel nostro secolo il ripristino "in stile", conserva una distribuzione planimetrica che richiama l'architettura benedettina dell'XI-XII secolo. Le tre navate completamente intonacate, sono divise da sei campate a pieno centro su pilastri, irregolari e rastremati, coperti di intonaco dipinto a fasce alternate bianche e grigie (quelli in controfacciata conservano nella parte inferiore la muratura in pietra). Le pareti della navata centrale, coperta a capriate, presentano nella zona superiore alcune monofore acciecate dall'innalzamento delle navate laterali. Il presbiterio rialzato è accessibile con tre scalinate (una al centro, due laterali), tra le quali se ne inseriscono altre due che scendono alla cripta. Dall'ingresso due acquasantiere secentesche in arenaria si appoggiano ai primi pilastri, mentre a sinistra è un ambone

neoromanico, sostenuto dal pilastro fra la terza e la quarta campata e da due colonne.

Sulle pareti delle navate laterali sono quattro altari a edicola in pietra serena, di gusto secentesco; i primi due verso l'ingresso (con semicolonne trabeate e timpano curvilineo spezzato nel quale si inserisce il monogramma di Cristo), furono realizzati dall'abate Vittorio Lapini nel 1703, e accolgono statue recenti (*Sacro Cuore*, *Sant'Antonio da Padova*); gli altri due hanno struttura simile, ma coronamento di gusto tardo manierista formato da due volute con baccellature, che li farebbe datare al secolo precedente (malgrado la data 1704 sotto quello di destra, che si riferisce forse alla mensa su balaustrini). Nell'altare di destra, con elegante ciborio del primo Settecento in pietra serena, è collocata una tela con la *Madonna col Bambino in trono fra i Santi Andrea, Giovanni e Lorenzo*, opera matura (1586) di un allievo di Alessandro Allori, Giovanni Maria Butteri (1540-1606); in quello opposto è una bella tela della metà del Seicento, con ricordi del Bilivert e del Furini, opera di Orazio Fidani (1606-1656) -tra i più qualificati artisti fiorentini del periodo- che raffigura la *Vergine e il Bambino che appaiono a San Francesco*. Sulla parete destra del presbiterio rialzato è sistemata una tavola del Butteri (1580 circa) con il *Crocifisso*, tipica opera controriformata alla quale alla fine del secolo seguente vennero aggiunte inferiormente le figure dell'abate Lapini e della Morte; nel paesaggio sul fondo

della tavola si identifica la Badia col campanile. Nella zona centrale del presbiterio è l'altar maggiore, sormontato da un ciborio neoromanico su quattro colonne con capitelli cubici (1930 circa); dietro a questo è il vano del coro (coperto da crociera con costoloni), completato nel 1680 dopo la demolizione dell'abside centrale e ornato, in quel secolo, da pancali lignei con alti postergali e, al centro, da un badalone in noce scolpito (1695), di gusto ancora manierista. In due monofore sulle pareti laterali del coro sono le canne di mostra dell'organo settecentesco, trasformato nell'Ottocento e Novecento.

A sinistra del coro, negli anni trenta fu realizzata una cappella (demolendo i resti del'antica absidiola), coperta da volta a crociera; sull'altare di questa (decorato nel 1938 da una tempera neorinascimentale con la *Pietà*, di Leonetto Tintori) è posto un grande crocifisso ligneo del primo Settecento, sulla parete destra una tela con l'*Ultima cena*, dei primi dell'Ottocento, attribuibile al pratese Matteo Bertini (1758-1829). La cripta, benché molto rimaneggiata con i restauri curati da Adelio Colzi, conserva l'abside centrale (non sono invece rimesse in luce quelle laterali) e una copertura a crociere sorrette da due colonne -di fronte all'abside- e impostate su semicolonne lungo le pareti absidale e di ingresso. Colonne e capitelli cubici sono in buona parte di ripristino. Collegata alla chiesa (ma senza aperture che vi si aprano direttamente), è la sacrestia, ambiente realizzato intorno al 1735-38 che conserva l'unitaria sistemazione di

quell'epoca. Sulla parete destra, tra due finestre, è un lavabo con mostra in pietra, datato 1738 nel cartiglio superiore; coevo è l'imponenente mobile di sacrestia (opera dei pratesi Guido Vaggi e Nicola Zelmi, e di Lorenzo Magnolfi di Usella) che occupa la parete opposta e -con pancali e inginocchiatoi simili- le altre. Realizzato in noce, ha la parte centrale conclusa da un timpano spezzato che accoglie uno stemma dell'Abbazia, mentre le altre hanno coronamento a volute vegetali traforate e vasi rococò. Davanti all'ingresso è un altare a edicola in pietra serena, che ospita una garbata tela, attribuita a Ignazio Hugford, con *Santa Gertrude in estasi*. Al fianco destro della chiesa si appoggia, sopravanzandola sulla piazza, la struttura dell'ex monastero, che conserva all'estremità sinistra l'antico portale di accesso di tipo tardo quattrocentesco, con cornice centinata a bugne e stemma mediceo.

BIBLIOGRAFIA

C.Cerretelli, *Prato e la sua Provincia*, Prato 1995.

Relazione redatta da:

Parenti Michele